

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Centro Missionario Diocesano – Como

**7° INCONTRO DI FORMAZIONE
PER COMMISSIONI, GRUPPI E ASSOCIAZIONI MISSIONARIE
6° anno – aprile 2012 TESTIMONI DI DIO**

“...Di me sarete testimoni fino ai confini della terra” (At 1,8)

**Abbondanti in opere buone e in ascolto:
le donne protagoniste nella comunità. At 9,36-41; 16,11-15**



Preghiera iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Spirito di Dio,

vieni ad aprire sull'infinito

le porte del nostro spirito e del nostro cuore.

Aprile definitivamente

e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.

Aprile al mistero di Dio

e all'immensità dell'universo.

Apri il nostro intelletto

agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.

Apri il nostro modo di pensare

perché sia pronto ad accogliere

i molteplici punti di vista diversi dai nostri.

Apri la nostra simpatia

alla diversità dei temperamenti

e delle personalità che ci circondano.

Apri il nostro affetto

a tutti quelli che sono privi di amore,

a quanti chiedono conforto.

Apri la nostra carità

ai problemi del mondo,

a tutti i bisogni della umanità.

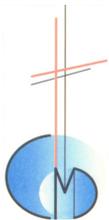
Apri la nostra mente

alla collaborazione

con tutti coloro che si adoperano per un medesimo fine.

Jean Galot





CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Introduzione

Da Gerusalemme a Giaffa e poi Troade, Neapoli, Filippi... l'annuncio del Vangelo esce dai confini della Palestina e nella comunità cresce la coscienza di essere chiesa. Due donne, Tabità e Lidia, ci aiutano ad entrare in alcune dimensioni tipiche della missione: le opere buone, l'ascolto, l'invito ad abitare la propria casa. Mentre quella stanza al piano superiore ci richiama il Cenacolo: lì il corpo di Gesù dato per tutti ha creato per sempre un popolo all'interno del quale "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal3,28); lì lo Spirito della Pentecoste ha spinto gli apostoli a parlare un linguaggio nuovo compreso da tutti.

A) Guardiamo la realtà

Per il confronto:

- 1) Quali esperienze missionarie abbiamo vissuto e desideriamo condividere?
- 2) La presenza delle donne nella nostra società e nella chiesa. Quale ricchezza? Quali cambiamenti positivi nel tempo?
- 3) Quali sono le questioni più problematiche oggi circa la condizione femminile nel mondo? Che cosa conosciamo a riguardo?

B) In ascolto della Parola di Dio

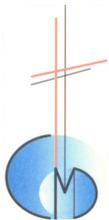
At 9,36 A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa "Gazzella", la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. 37 Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. 38 E poiché Lidia era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: "Vieni subito da noi!". 39E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. 40 Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: "Tabità, alzati!". Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. 41 Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva.

At 16,11 ...Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotraccia e il giorno dopo verso Neapoli e 12 di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni;

13 il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite. 14 C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. 15 Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare.

Per il confronto:

- 1) Sottolineiamo gli atteggiamenti di Tabità e Lidia che emergono in questi brani
- 2) Cerchiamo atteggiamenti e stile di chi evangelizza: Pietro in At 9,36-41; Paolo, Timoteo e Luca in At 16, 11-15
- 3) Il ruolo della comunità in questi brani: dove e come lo si coglie?



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

C) La vita alla luce della Parola

Per il confronto:

- 1) La Parola e la dimensione caritativa sono importanti nella comunità?
- 2) Quali schemi oggi dobbiamo superare perché la donna sia protagonista nella Chiesa e nella società?
- 3) Nei nostri gruppi e comunità: quale forza missionaria e dimensione educativa la donna può portare avanti con competenza e passione senza recriminare ruoli e posti all'interno di essi?

Preghiera finale

Padre, che nella Passione e Resurrezione del tuo Figlio, hai mostrato agli uomini il tuo amore, fa' che alla scuola della sua carità impariamo a farti dono della nostra vita, perché noi crediamo e il mondo creda che tu lo hai mandato per la salvezza di tutti gli uomini. Amen

La Parola da leggere e da meditare: Atti 21-23

Dal libro dei Proverbi

Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita

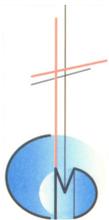
(Pr 4,23)

Testimonianza: ANNALENA TONELLI - decisa a gridare il Vangelo con la vita

"Mi chiamo Annalena Tonelli. Sono nata in Italia, a Forlì, il 2 Aprile 1943. Lavoro in Sanità da trent'anni, ma non sono medico. Sono laureata in legge in Italia. Sono abilitata all'insegnamento della lingua inglese nelle scuole superiori in Kenya. Ho certificati e diplomi di controllo della tubercolosi in Kenya, di Medicina Tropicale e Comunitaria in Inghilterra, di Leprologia in Spagna. Lasciai l'Italia nel gennaio del 1969. Da allora vivo al servizio dei Somali. Sono trent'anni di condivisione. Ho infatti sempre vissuto con loro a parte piccole interruzioni in altri Paesi per cause di forza maggiore. Scelsi di essere per gli altri (i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati) che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo.

Null'altro mi interessava così fortemente: LUI e i poveri in LUI. Per LUI feci una scelta di povertà radicale... anche se povera come un vero povero... i poveri di cui è piena ogni mia giornata... io non potrò essere mai. Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Non sono sposata perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. Volevo essere tutta per DIO. Era un'esigenza dell'essere quella di non avere una famiglia mia. E così è stato per grazia di DIO. Ho amici che aiutano me e la mia gente da più di trent'anni. Tutto ho potuto fare grazie a loro, soprattutto gli amici del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo di Forlì. Naturalmente ci sono anche altri amici in diverse parti del mondo. Non potrebbe essere diversamente. I bisogni sono grandi. Ringrazio Dio che me li ha donati e continua a donarmeli.

Siamo una cosa sola su due brecce diverse nell'apparenza ma uguali nella sostanza: lottiamo perché i poveri possano essere sollevati dalla polvere e liberati, lottiamo perché gli uomini TUTTI possano essere una cosa sola. Lasciai l'Italia dopo sei anni di servizio ai poveri di uno dei bassifondi della mia città natale, ai bambini del locale brefotrofo, alle bambine con handicap mentale e vittime di grossi traumi di una casa famiglia, ai poveri del terzo mondo grazie alle attività del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo che io avevo contribuito a far nascere. Credevo di non poter donarmi completamente rimanendo nel mio Paese... i confini della mia azione mi sembravano così stretti, asfittici... Compresi presto che si può servire e amare dovunque, ma ormai ero in Africa e sentii che era solo DIO che mi ci aveva portata e lì rimasi nella gioia e nella gratitudine.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Partii decisa a "gridare il Vangelo con la vita" sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo assieme ad una passione invincibile da... sempre per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato, al di là della razza, della cultura e della fede. Tento di vivere con un rispetto estremo per i "loro" che il Signore mi ha dato. Ho assunto fin dove è possibile un loro stile di vita. Vivo una vita molto sobria nell'abitazione, nel cibo, nei mezzi di trasporto, negli abiti. Ho rinunciato spontaneamente alle abitudini occidentali. Ho ricercato il dialogo con tutti.

[...] Vivo calata profondamente in mezzo ai poveri, ai malati, a quelli che nessuno ama. Mi occupo principalmente di controllo e cura della tubercolosi. In Kenya andai come insegnante perché era l'unico lavoro che, all'inizio di una esperienza così nuova e forte, potevo svolgere decentemente senza arrecare danni a nessuno. Furono tempi di intensa preparazione delle lezioni di quasi tutte le materie (per carenza di insegnanti), di studio della lingua locale, della cultura e delle tradizioni, di coinvolgimento intenso nell'insegnamento, nella profonda convinzione che la cultura è forza di liberazione e di crescita. Gli studenti, molti della mia stessa età o appena poco più giovani di me, loro che avevano affrontato il preside quando si era saputo che una donna insegnante sarebbe arrivata assicurandolo che mi avrebbero impedito l'accesso alla classe, furono profondamente coinvolti e motivati.

[...] La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che DIO c'è e che LUI è un DIO d'amore. Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione... Perché io e non tu? Perché io e non lei, non lui, non loro? Eppure la vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. [...]

[...] Nulla mi importa veramente al di fuori di DIO, al di fuori di Gesù Cristo... i piccoli sì, i sofferenti, io impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita, più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, senza voce, di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. E questo amore è tenerezza, comprensione, tolleranza, assenza di paura, audacia. Questo non è un merito. È un'esigenza della mia natura. Ma è certo che in loro io vedo LUI, l'agnello di Dio che patisce nella sua carne i peccati del mondo, che se li carica sulle spalle, che soffre ma con tanto amore... nessuno è al di fuori dell'amore di DIO.

[...] Certo la sua voce è spesso piccola e silenziosa... ma poi LUI è nella celletta della nostra anima e non dovrebbe essere così difficile scendere laggiù ed abitare con LUI. Parole? NO. Verità. Realtà. Certo, per la maggioranza di noi uomini sarà ed è necessario fare silenzio, quiete, spegnere il telefonino, buttare il televisore dalla finestra, decidere una volta per tutte di liberarsi dalla schiavitù di ciò che appare e che è importante agli occhi del mondo ma che non conta assolutamente agli occhi di DIO, perché si tratta di non-valori. Ai piedi di DIO noi ritroviamo ogni verità perduta, tutto ciò che era precipitato nel buio diventa luce, tutto ciò che era tempesta si acquieta, tutto ciò che sembrava un valore, ma che valore non è, appare nella sua veste vera e noi ci risvegliamo alla bellezza di una vita onesta, sincera, buona, fatta di cose e non di apparenze, intessuta di bene, aperta agli altri, in tensione onnipresente fortissima affinché gli uomini siano una cosa sola.

[...] La mia vita mi ha insegnato che la mia fede senza l'amore è inutile, che la mia religione non ha tanti e poi tanti comandamenti ma ne ha uno solo.

[...] Desidero aggiungere che i piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma tanto agli occhi di DIO, i suoi prediletti, hanno bisogno di noi, e noi dobbiamo essere con loro e per loro e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano. Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. LUI ha parlato solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre...

I poveri ci attendono. I modi del servizio sono infiniti e lasciati all'immaginazione di ciascuno di noi. Non aspettiamo di essere istruiti nel campo del servizio. Inventiamo... e vivremo nuovi cieli e nuova terra ogni giorno della nostra vita."

(Annalena venne uccisa in Somalia il 5 ottobre 2003, di sera, mentre torna a casa, dopo aver testimoniato per 35 anni la radicalità evangelica tra i poveri e i piccoli – a cura di Anna Pozzi- testimoni del tempo.it)